REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA012 Pieghe Punta del Telegrafo

Caratteri geologici generali

Il Cilento, formato per la maggior parte da rilievi collinari, è limitato a NE dai rilievi carbonatici dei Monti Soprano e Chianello. Le successioni di rocce affioranti possono essere divise in due gruppi principali: quelle principalmente argillose ed arenacee e quelle carbonatiche. Le successioni argilloso-arenacee sono formate a loro volta da due unità tettoniche sovrapposte, denominate Unità Nord-Calabrese e Unità Parasicilide, con la prima posta in posizione strutturale relativamente più alta; l'età di questi terreni è compresa tra circa 65 e 22 milioni di anni.

Alle successioni argilloso-arenacee seguono stratigraficamente sedimenti principalmente arenaceo-marnosi del Gruppo del Cilento, con un'età di circa 17,7-10,8 milioni di anni.

L'Unità Nord-Calabrese è costituita alla base dalla Formazione delle Crete Nere che consiste di più di 500 m di argilliti scure e arenarie. La sovrastante Formazione del Saraceno è caratterizzata da 600-700 m di alternanze di calcari, argilliti, marne e arenarie torbiditiche. La parte basale (membro di Punta Telegrafo) è quella più deformata tettonicamente e per questo è stata oggetto di numerose escursioni a carattere geologico. I detriti di cui sono composte queste rocce provengono dall'erosione di rilievi, ora non più affioranti, formati da rocce ignee, metamorfiche e sedimentarie che possono essere correlate con quelle che attualmente affiorano in Calabria.

L'Unità Parasicilide è composta da una successione bacinale dallo spessore stimato massimo di circa 1000 metri. Essa è formata da argilliti, marne e arenarie. I terreni del Gruppo del Cilento comprendono le formazioni di Pollica e San Mauro. La Formazione di Pollica è formata nella parte bassa da una successione sottilmente stratificata di arenarie e peliti (Membro delle Arenarie di Cannicchio) seguita da alternanze di arenarie, marne, argille e rari intervalli di conglomerati torbiditici a matrice prevalente. La Formazione di San Mauro è composta da strati più spessi formati da marne, arenarie e conglomerati.

Il geosito di Punta del Telegrafo

L'affioramento di Punta Telegrafo è considerato da molti come "il santuario della geologia strutturale" in Appennino meridionale a causa delle ottime esposizioni di numerose strutture deformative in un angolo naturalistico spettacolare. L'affioramento si estende lungo lingue di roccia alternate a baie per circa 600 metri. Le rocce appartengono alla parte bassa della Formazione del Saraceno, formate da alternanza di strati calcarei e argillitici. La particolarità di questa zona risiede nell'alta concentrazione di strutture tettoniche come pieghe e vene. Si possono osservare due sistemi sovrapposti, il primo formato da pieghe molto strette, il secondo da pieghe più aperte. Spettacolari

sono vene piegate immerse in argilliti (chiamate “pieghe ptigmatiche”) che sembrano nastri finemente piegati. Una caratteristica di queste rocce è la presenza di più sistemi di vene di quarzo e calcite. Spesso i sistemi di vene sono ortogonali tra loro producendo il cosiddetto *boudinage* a “tavoletta di cioccolato”. In prossimità del ristorante sulla spiaggia è possibile entrare in una vecchia galleria che porta a una caletta lungo la quale si può osservare la successione torbiditica ben stratificata caratterizzata da bellissimi esempi di *boudinage*, pieghe e vene.
Nel piccolo promontorio che chiude a sud la spiaggetta è possibile inoltre osservare che la Formazione del Saraceno è completamente piallata da una superficie orizzontale di abrasione marina, a sua volta ricoperta da un deposito di breccia di versante spesso circa 5 metri. Questo corpo presenta una stratificazione immergente verso il mare e contiene un livello di ceneri vulcaniche rosato con frammenti di pomici biancastre dello spessore medio di 50 cm. Questo livello è stato attribuito all’eruzione dell’Ignimbrite Campana che ha una età di 39.000 anni. Esso rappresenta anche un limite cronologico superiore per la superficie di abrasione marina sottostante che appartiene quindi all’ultimo periodo interglaciale (tra 90.000 e 130.000 anni).

Descrizione estratta da:

Vitale S., Amore F.O., Ciarcia S., Lo Schiavo L., Santangelo N., D’Assisi Tramparulo F., Itinerario 11 – Cilento settentrionale. In: Calcaterra D., D’Argenio B., Ferranti L., Pappone G., Petrosino P., 2016, Guide Geologiche Regionali: Campania e Molise. Società Geologica Italiana, pp. 295-311.